

# I Comitati

# ASSOCIAZIONE ERNESTO RAGAZZONI

COMITATO PER LA DIFESA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E PAESAGGISTICO DEL LAGO D'ORTA

Sede legale Casa Gramsci, via Caire Albertoletti, 15, 28016 Orta San Giulio

c.f. 91013270037 e.mail [cusiocomitato@libero.it](mailto:cusiocomitato@libero.it)

L'Associazione Ernesto Ragazzoni è sorta nel 2009 come Comitato per la difesa del territorio, del patrimonio artistico e del paesaggistico del Lago d'Orta, patrimonio che può permettere ampie possibilità di lavoro ma che è oggi più che ieri insidiato da possibili devastazioni e cementificazioni selvagge.

E' nata per iniziativa di alcune persone, spontaneamente, e ha sin dalle origini carattere trasversale. Non ha rapporti organici né con forze politiche né con istituzioni e i membri del direttivo decadono dal momento in cui assumessero cariche pubbliche.

L'Associazione, trovata una sede in comodato presso la casa Gramsci di Orta, datasi uno statuto ed eletto un direttivo, ha aperto un tesseramento che ha permesso, anche con donazioni saltuarie, di avere un bilancio sia pur minimo ( gli iscritti hanno anche raggiunto la punta massima di 140, mentre quest'anno per ora sono 55: il momento del tesseramento è infatti rappresentato dall'Ecomostra annuale, che quest'anno avrà luogo tra la fine di agosto e l'inizio di settembre).

L'Associazione è presente su FACEBOOK (<https://www.facebook.com/pages/Ass-Ernesto-Ragazzoni/235687186571452?ref=hl>).

La sua attività è basata soprattutto su inchieste territoriali e su azioni in esse incardinate, spesso incisive per le presenza nell'associazione di tecnici ( avvocati, architetti, ecc.).

I problemi territoriali vengono fatti conoscere soprattutto attraverso "ecomostre" annuali sulla piazza di Orta (2010 – 2011 – 2012, mentre è in preparazione quella del 2013); una mostra apposita è stata fatta ad Agrano di Omegna, per aiutare a scongiurare la costruzione di una lunga circonvallazione, che avrebbe consumato inutilmente vaste porzioni di territorio e per costringere la riluttante Terna ad interrare i fili di un elettrodotto. In quell'occasione sono stati anche prodotti un CD e un fascicolo sulla storia di Agrano.

In alcune occasioni sono stati prodotti anche manifesti e volantini. Siamo spesso presenti con articoli, non sempre a nostro favore, sulla stampa locale.

L'azione dell'Associazione ha investito con la propria attività diversi Comuni (non tutti, per mancanza di forze sufficienti).

Gli interventi principali sono stati:

**Ad Ameno:** denuncia di un deposito di traversine ferroviarie cancerogene, con ottenimento del loro blocco da parte della magistratura; difesa riuscita con il ricorso alla Soprintendenza alle belle arti di una serra liberty del Mazzucotelli che correva il rischio di demolizione; difesa dell'importante zona archeologica della Mesimella che si voleva trasformare in zona di edilizia intensiva; denuncia di un complesso alberghiero (Darbia) sorto in zona priva di allacciamenti fognari e a rischio idro-geologico (quest'ultimo intervento non ha avuto purtroppo esito soddisfacente).

**A Orta san Giulio:** esposto al Tribunale di Verbania per l'H2otel, abusivo e mai terminato, cui è seguita una causa penale con sentenza in primo grado di demolizione dell'edificio. Nell'azione penale l'Associazione Ernesto Ragazzoni è stata accettata dal giudice come parte civile. L'H2otel ha anche subito una sentenza definitiva di annullamento del permesso di costruire da parte del Consiglio di Stato. La nostra associazione ha inoltre presentato due esposti alla Corte dei Conti perché venissero resi 3 milioni e mezzo di euro dati dalla Regione per la costruzione dell'edificio (che non potendo essere terminato per abuso edilizio devono essere revocati). Sempre in Orta, attraverso un ricorso alla Soprintendenza, siamo riusciti ad impedire una ristrutturazione con ampliamento sul lungo lago.

Riguardo all'isola di San Giulio, ci stiamo da tempo occupando del "Ponte delle monache" richiesto ed ottenuto dalle monache di clausura per collegare due loro proprietà, che invece, secondo noi e Italia Nostra, può essere validamente sostituito da un sottopasso, meno costoso e soprattutto non invasivo. Per questo, oltre a ricorrere al Consiglio di Stato, stiamo effettuando una raccolta di firme da inviare al Ministro per i Beni, le attività culturali e il turismo Massimo Bray (per ora ne sono state raccolte più di 1300 grazie a una petizione on line affiancata da una raccolta di firme su carta).

A questo proposito, chiediamo a tutto il coordinamento di firmare on line su:

<http://www.petizionepubblica.it/PeticaoVer.aspx?pi=CUSIO>

A **Gozzano** abbiamo fermato la posa di un campo boe per lo sci nautico agonistico che avrebbe distrutto l'ultimo canneto del lago, fondamentale per la nidificazione e per la depurazione delle acque. Assieme alla "Fondazione Bisonte", olandese, abbiamo prodotto i video "*Il futuro del lago e del territorio. Intervista ai sindaci del lago d'Orta*" (lo si può vedere su YouTube. Argomenti principali: il consumo del suolo, la gestione delle acque del lago, lo sviluppo del turismo).

A **Pogno** abbiamo documentato la presenza di quello che abbiamo chiamato "eco-deserto", una inutile e costosa devastazione di una brughiera realizzata per ospitare un'area industriale fantasma, e abbiamo presentato un esposto alla Caserma dei Carabinieri competente per il "Palawoytila", una costruzione abusiva in area sottoposta a vincolo cimiteriale.

A **Miasino**, con esposti a Sovrintendenza, Regione, Provincia, Forestale... siamo riusciti ad evitare la costruzione di un grande albergo "ecomostroso" all'interno dello splendido Parco Pestalozza, costruzione che avrebbe, tra l'altro, determinato l'abbattimento di un faggio bicentenario, oggi per nostro interessamento entrato a far parte degli alberi monumentali del Piemonte. Siamo inoltre riusciti a scongiurare la variazione di destinazione d'uso da agricolo ad edificabile di un'area strategica per risolvere un problema di viabilità tra Ameno-Miasino-Armeno.

Interventi in difesa degli alberi sono stati fatti anche ad **Orta e Quarna**

Il rapporto con i sindaci e le amministrazioni è stato spesso conflittuale. In alcuni casi, per accedere a documenti pubblici, si è dovuto ricorrere a esposti in Procura o al difensore civico.

Le elezioni hanno però portato alla ribalta nuovi sindaci e amministratori ad Omegna, Ameno e Miasino, che sembrano più consapevoli dei problemi del territorio dei precedenti. In particolare il sindaco di Ameno si è detto convinto che la politica giusta sia quella di "stop al consumo di territorio", che è anche la politica fatta propria dalla nostra Associazione.

Per quanto concerne la popolazione locale, abbiamo avuto risposte diverse, legate, come si può immaginare, agli interessi in campo riguardo all'uso del suolo. Si può comunque presumere che una metà degli ortesi veda di buon occhio l'Associazione. Certamente le nostre iniziative, spesso volte a limitare la libertà dei singoli a favore del bene comune, sono più favorevolmente accolte dai turisti e dai visitatori, specie se stranieri.

# CARP Novara Onlus

## 1) PRESENTAZIONE DI C.A.R.P.

C.A.R.P. sta per Coordinamento Ambientalista Rifiuti del Piemonte. C.A.R.P. è un movimento libero, autonomo, indipendente da qualsiasi altro ente ( partiti, sindacati, istituzioni, banche, ecc.). C.A.R.P. si autofinanzia per non essere condizionato nella sua attività ad alcun interesse economico.

C.A.R.P. gestisce il sito [www.carp-ambiente-rifiuti.org](http://www.carp-ambiente-rifiuti.org) e un indirizzario aggiornato, ma non ha mai accettato l' idea di tesserare i suoi membri.

C.A.R.P. Novara Onlus è la sezione locale del C.A.R.P. Il nostro coordinamento regionale è stato costituito a Torino nel 2007 da un gruppo di una ventina di associazioni ambientaliste, che avevano l' esigenza di coordinare a livello regionale la politica corretta in materia di gestione rifiuti. Per politica corretta sui rifiuti C.A.R.P. fin dalla sua fondazione intende il **RICICLO TOTALE DEI RIFIUTI**, riciclo inteso come riutilizzo integrale dei rifiuti come materia, quindi con **ESCLUSIONE DI DISCARICHE E DI INCENERITORI**, soluzioni entrambe inquinanti e diseconomiche.

La politica sui rifiuti consigliata dal C.A.R.P. si articola nei seguenti quattro punti:

**A) riduzione dei rifiuti a monte**, in sostanza riduzione degli imballaggi, migliore progettazione dei prodotti industriali, abolizione del concetto dell' usa-e-getta, aumento della manutenzione dei prodotti industriali, riuso degli oggetti dismessi ;

**B) aumento della raccolta differenziata** con l' adozione della raccolta differenziata spinta porta a porta, fino a valori già raggiunti nella pratica in Italia dell' 80- 90 % . Per informazione, la media negli ultimi anni della raccolta differenziata nella provincia di Novara è intorno al 64 %;

**C) riciclo dei rifiuti differenziati** ( scarti di cucina, carta, plastica, alluminio, banda stagnata) per la produzione di materie prime-seconde, riutilizzabili nel ciclo produttivo;

**D) trattamento a freddo del rifiuto residuo** per ottenere anche in questo caso materie prime-seconde.

Da sempre C.A.R.P. è in grado di dimostrare scientificamente che il riciclo totale dei rifiuti come materia è in assoluto la pratica migliore per trattare i rifiuti, sia in vista di garantire la salute dei cittadini, sia allo scopo di assicurare il maggiore risparmio economico. In sintesi il motto di C.A.R.P. è il seguente: **I RIFIUTI NON SONO MATERIALI DI CUI SBARAZZARSI, BENSÌ RISORSE PREZIOSE DA RIUTILIZZARE.**

## 2) ATTIVITA' SVOLTE DA C.A.R.P.

C.A.R.P. Novara Onlus si svolge nel campo della politica dei rifiuti tramite:

- incontri pubblici con i cittadini e gli amministratori locali ( sindaci e assessori ambiente) dei Comuni della provincia di Novara. Negli ultimi tre anni ne sono stati organizzati una trentina. Partecipazione media di 30- 40 persone con punte di 100- 150;
- partecipazione ad iniziative analoghe con i C.A.R.P. delle altre provincie piemontesi, in particolare a Vercelli, a Verbania e a Torino;
- incontri con gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Novara
- interventi sui giornali.

Negli ultimi anni l' attività si è venuta allargando ad altri temi ambientali, ad esempio:

- inquinamento dell' aria in relazioni a piani del traffico, emissioni gassose di impianti industriali, ecc
- inquinamento elettromagnetico dovuto ad impianti di telefonia mobile, wireless, ecc.

## 3) RAPPORTI DI C.A.R.P. CON LE ISTITUZIONI ( Comune e Provincia di Novara)

C.A.R.P. Novara Onlus è membro attivo di due istituzioni locali: la Consulta Comunale per l' Ambiente l' Osservatorio Provinciale Rifiuti. In entrambi gli organismi la nostra associazione propone da anni di realizzare una corretta politica dei rifiuti. I risultati sono assai scarsi, in quanto sia il Comune che la Provincia di Novara sono pochissimo interessati ad ascoltare proposte provenienti direttamente dai cittadini. La nostra valutazione della politica dei rifiuti da parte di queste istituzioni

locali, in una scala 1- 10, in effetti non supera il punteggio 2. La dimostrazione è nell' ultima iniziativa della Petizione del C.A.R. P. a livello di Quadrante ( NO- VC- BI- VCO) contro l' inceneritore del Quadrante. Questa Petizione nell' autunno 2012 ha raccolto 3.500 firme di cittadini ed è stata presentata alla Provincia di Novara. Il Presidente della Provincia di Novara si è rifiutato di incontrare i rappresentanti del C.A.R.P. per parlare di questa Petizione. Analoga vicenda è occorsa nelle Province di Vercelli e di Biella. In generale la trasparenza degli atti amministrativi è assai scarsa. A livello regionale, il C.A.R.P. coordina l' azione nelle otto province del Piemonte. Particolarmente significativa è stata ed è l' azione di contrasto contro l' inceneritore rifiuti del Gerbido ( Torino ). Il C.A.R.P. regionale interloquisce con l' Assessorato Ambiente della Regione Piemonte.

#### **4)PROPOSTE DI C.A.R.P. A COR.DI.TE. ( Coordinamento Difesa Ambiente)**

Da molti anni il territorio italiano subisce l' attacco da parte della speculazione finanziaria. Dobbiamo purtroppo registrare che questo attacco negli ultimi anni si è intensificato nella provincia di Novara e nella confinante provincia di Vercelli, tanto da convincerci che **DEGRADO CHIAMA DEGRADO**. L' attacco al nostro territorio si manifesta in diverse forme, ma con un obiettivo unico: l' arricchimento di soggetti singoli a danno del nostro territorio e delle comunità ivi residenti:

- cave di ghiaia e sabbia**, materie prime per la cementificazione,
- sottrazione di terreno all' uso agricolo** per la realizzazione di opere discutibili, come faraonici svincoli autostradali, giganteschi centri commerciali, enormi e inutili magazzini,
- discariche di rifiuti solidi urbani**,
- discariche di rifiuti industriali**,
- discariche di amianto**,
- discariche di rifiuti radioattivi**,
- inceneritori di rifiuti**,
- progetti di trivellazione per lo sfruttamento petrolifero**,
- progetti di ampliamento di aeroporti** a fronte di inesistenti aumenti di traffico aereo.

Per difendere il nostro territorio da questo attacco indiscriminato e predatorio, C.A.R.P. Novara Onlus propone di creare un **coordinamento di tutti i vari comitati spontanei di cittadini e associazioni di volontariato** operanti nel nostro territorio.

Siamo convinti che **UNITI SI VINCE** oppure **L' UNIONE FA LA FORZA**.

Riteniamo che tra i **vantaggi del coordinamento** possano essere ricordati almeno i seguenti:

- scambio di informazioni e di esperienze**
- rafforzamento della mobilitazione popolare** ( raccolta congiunta firme, incontri pubblici comuni, ecc.) allo scopo di fare pressione sulle istituzioni.

Desideriamo proporre come **prioritarie le seguenti iniziative**, in quanto le riteniamo mature dal punto di vista oggettivo e soggettivo:

- A)discarica amianto di Barengo: NO** alla riproposizione del progetto eventualmente modificato
- B)smaltimento amianto:** rilancio dello smaltimento dell' eternit oggi reperibile sui tetti dei nostri edifici pubblici e privati, **MA** utilizzando soluzioni alternative alle discariche di superficie, cioè miniere dismesse e processi di inertizzazione dell' amianto,
- C)ampliamento discarica rifiuti ATO di Barengo:** riducendo il rifiuto residuo dalle attuali 60.000 ton/ anno a 20.000- 10.000 o meno ancora, l' attuale discarica, invece di esaurirsi nel 2015, potrà allungare in modo inversamente proporzionale la sua durata,
- D)petrolizzazione dei nostri territori: NO** alle trivelle, che distruggono agricoltura, viticoltura, turismo e piccola industria,
- E)cave- cementificazione- consumo del territorio:** il fenomeno è particolarmente intenso a No-Novara ( Pernate), ad est di Novara ( Romentino, Trecate, Cerano, ecc.) e nel Vercellese ( Valle Dora, Santhià, Tronzano, Alice Castello, ecc.) .

REPORT SULL'AZIONE DEL COMUNE DI CASALVOLONE SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO PER CONTO DELLE ASSOCIAZIONI "NUOVO SPAZIO CASALVOLONESE" E "NO AL TURISMO DEI RIFIUTI"

L'Amministrazione Comunale di Casalvolone sta portando avanti, da più legislature, un **attacco al territorio e all'ambiente** in nome di un ritorno economico al paese e alla popolazione: vengono promessi servizi potenziati e migliorati, nessuna tassa sui rifiuti, teleriscaldamento gratuito.

I vari progetti, portati avanti a colpi di delibere e determine di giunta, mai discusse in Consiglio Comunale con la minoranza, hanno fatto sì che buona parte della popolazione si ribellasse a questa devastazione ed ha altresì compattato le Amministrazioni dei paesi vicini in una battaglia, anche legale, contro alcuni progetti.

**Il primo atto di questa vicenda è stata una Delibera di Consiglio con la quale si è concessa la disponibilità all'insediamento di un inceneritore di rifiuti** (negli anni chiamato termovalorizzatore), offrendo, in cambio del disagio ai cittadini, il teleriscaldamento e la probabile abolizione della tassa sui rifiuti. Nonostante gli appelli, la delibera non è mai stata annullata.

Stesse promesse sono state poi fatte in cambio dell'insediamento di una centrale elettrica da 50 MW a olio di jatropa. La centrale avrebbe portato nelle casse comunali cospicue royalties. Il progetto è poi decaduto anche per il movimento di opposizione della popolazione e dei comuni limitrofi.

Nel frattempo, **l'allora sindaco, Ezio Piantanida, si era fatto portavoce, presso la Provincia, del progetto per la realizzazione di un laghetto** (su terreni di proprietà della moglie). Il suddetto sarebbe stato realizzato con l'estrazione di sabbia e ghiaia per poi destinare la buca ad un "centro sportivo". Tutto progettato, senza tener alcun conto dell'impatto dell'opera sulle falde acquifere. Il progetto è stato sospeso, ma mai abbandonato.

L'Amministrazione Comunale ha poi permesso **la costruzione di una centrale elettrica da 1 MW**, appena fuori dal centro abitato verso Borgo Vercelli, alimentata a biomasse (mais e altri vegetali e deiezioni animali). La centrale causa disagi durante la fase di ammasso del trinciato e la conseguente fase di scarico. Per un mese circa, ogni 5/6 minuti, dalle 7 di mattina alle 20/21 di sera passano i trattori carichi prima di trinciato e poi con le deiezioni diretti alla centrale. Successivamente, i trattori (in numero decisamente minore) portano il digesto della centrale che viene sparso nelle campagne circostanti. I campi, ai quali il digesto è destinato, appartengono agli agricoltori che hanno venduto il raccolto alla centrale a patto di riprendersi il materiale esausto. L'odore però appartiene a tutta la popolazione, avvolta dai miasmi, dato che il digesto non viene immediatamente rivoltato sotto terra. Per tacere della carica batterica dello scarto, carica sulla quale nessuno ha fatto indagini.

Nel 2009 l'Amministrazione Comunale ha individuato **un'area P.E.G. per la costruzione di capannoni industriali destinati ad attività non ben specificate**. (Anche quest'area su terreni di proprietà della moglie dell'allora sindaco). In sfregio al P.R.G., l'Amministrazione lascia alla ditta costruttrice (ARCA Progetti) la scelta della destinazione d'uso dei capannoni senza imporre, inoltre, le limitazioni in altezza agli stessi; i capannoni avrebbero avuto un'estensione di 8000 mq due e 16000 mq uno. Dopo l'approvazione della delibera di costruzione dei capannoni, enfatizzata per le prospettive di posti di lavoro, si è sbancata la terra di coltura, poi ammucchiata a fare da recinto, intorno all'appezzamento, per impedirne la visuale.

E' stata quindi posata una pesa da cava e si è provveduto **allo scavo di una voragine di diversi metri per estrarre ghiaia e sabbia che sono state vendute. A questo punto si è posto il problema del riempimento risolto con lo stoccaggio di rifiuti di fonderia indistinti.**

La Provincia aveva concesso la possibilità di conferire "scorie di fonderia" (non rifiuti indistinti) franco 50 cm sopra la falda acquifera. La Forestale è intervenuta ravvisando il mancato rispetto del livello di falda, che in paese è a 80/100 cm dal piano.

In seguito a denunce della minoranza, si è riusciti a far sospendere lo sversamento del materiale inquinante, anche se quello interrato è rimasto in loco.

Ad oggi, presso i Carabinieri, è depositata una denuncia circostanziata e corredata di fotografie del sito in oggetto, denuncia che non ha però avuto seguito. La voragine è ora stata riempita e spianata.

Nel turno di tempo, l'Amministrazione Comunale ha trovato una possibile soluzione ai problemi di bilancio concedendo alla Ditta ECAM di Brescia (capitale sociale 14000€) **la costruzione di un centro di compostaggio da 88000 tonnellate** e dal costo di 18 milioni di € su un terreno non ancora acquistato e promettendo ai cittadini che, con le royalties incassate: 1) non si sarebbe più pagata la tassa sui rifiuti; 2) si sarebbero potuti migliorare i servizi; 3) si sarebbero creati posti di lavoro nelle serre riscaldate con il raffreddamento del motore che avrebbe sovrinteso alla produzione di energia elettrica alimentato dal gas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti.

**Il centro avrebbe ricevuto i rifiuti industriali** da non ben identificati fornitori secondo una tabella a maglie molto larghe, portando, attraverso le vie del paese e dei paesi limitrofi, **un traffico di circa 50 autotreni al giorno per il riempimento ed altrettanti per lo svuotamento del digesto.**

La conferenza dei servizi, dopo la raccolta di firme in paese e le avversioni dei comuni limitrofi, ha posto dei vincoli all'impresa. Il ricorso al TAR, da parte dei comuni limitrofi e la sentenza avversa alla realizzazione del centro, ha bloccato il progetto. La Ditta, con l'appoggio indiretto dell'Amministrazione, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato; siamo in attesa della sentenza per la metà di giugno 2013.

Come si può comprendere da quanto scritto, l'Amministrazione Comunale ha messo in atto un vero e proprio attacco al territorio a fini di lucro personale o di pochi.

Non ultimo, **l'Amministrazione ha permesso il disfaccimento del centro storico** concedendo ad un imprenditore di abbattere i caseggiati e di ristrutturare una villa del 1800 con l'intento di creare nuovi alloggi. Il risultato è stato un cantiere aperto e i lavori non ultimati per il fallimento della Ditta appaltatrice.



**Comitato DNT (Difesa Nostro Territorio)**  
**associazione di promozione sociale**

Via Lunati, 27 - 28064 Carpignano Sesia – NO - ITALY  
CODICE FISCALE: 94068440034

**BREVE STORIA DEL COMITATO DNT**  
**NASCITA, OBIETTIVI, AZIONI**

Il 14 aprile 2012, all'indomani della traumatica notizia del possibile insediamento a Carpignano Sesia di un pozzo esplorativo presentato da Eni S.p.a. (trivellazioni che scendono fino a 4 Km. nel sottosuolo) al quale potrebbero seguire altri, nasce spontaneamente, tra i cittadini di Carpignano Sesia e dei paesi limitrofi, il Comitato D.N.T. (Difesa Nostro Territorio) con l'obiettivo di DIFENDERE SALUTE, AMBIENTE, LAVORO E DIRITTI.

Le ragioni dell'opposizione all'iniziativa di Eni, non hanno carattere particolaristico e di pura contrapposizione, ma si fondano su motivazioni precise e conseguenti a serie preoccupazioni per il futuro della nostra zona e dell'intera area regionale.

Il territorio interessato all'insediamento dei pozzi di ricerca è classificato come AREA DI RICARICO DELLE FALDE UTILIZZATE PER IL CONSUMO UMANO a cui attingono gli acquedotti della città di Novara e di numerosi centri abitati. L'area accoglie anche una delle sei riserve strategiche di acqua di futuro utilizzo, unica presente nell'area del Piemonte nord-orientale.

La zona prescelta per l'insediamento inoltre dista meno di 300 metri dall'abitato ed è posta in un'area a rischio di frequenti esondazioni da parte del fiume Sesia. Durante tutto il periodo della ricerca (circa 430 giorni) gli abitanti dovrebbero sopportare una serie notevole di disagi quali forte INQUINAMENTO ACUSTICO (giorno e notte con soglie di rumore fino a 65 decibel), INQUINAMENTO ATMOSFERICO in seguito all'esarazione di gas nocivi derivanti dalla lavorazione e dalla circolazione ininterrotta di mezzi pesanti di servizio. Nel tempo si rischieranno inoltre gravissimi danni ambientali e la devastazione del territorio con il pericolo, oltre che dell'inquinamento della falda acquifera, dello sconvolgimento di un secolare equilibrio naturale con aspetti unici sul piano della flora e della fauna e, non ultima, la costante minaccia di dover fronteggiare INCIDENTI non sempre facilmente controllabili (nel novarese è ancora assai vivo il ricordo dei gravi incidenti di Trecate). ENORMI SARANNO I RISCHI PER LA SALUTE. Proprio l'area di Trecate e degli abitati circostanti hanno visto nel corso dell'ultimo ventennio moltiplicarsi gravissime patologie. A questi danni si aggiungeranno, prevedibilmente, i RIFLESSI SUL TESSUTO ECONOMICO: dallo smantellamento di una produzione agro-alimentare qualificatissima e destinata a svilupparsi (basata su un delicato equilibrio ambientale e caratterizzata da produzioni di eccellenza di vini, riso, miele, riconosciute anche a livello internazionale) alla svalutazione del valore degli immobili. Infine l'estrazione del petrolio potrebbe provocare il cosiddetto FENOMENO DI SUBSIDENZA che potrebbe mettere a rischio, considerata l'estrema vicinanza, opere considerate fondamentali del romanico italiano e vincolate con la ex Legge 1089/39 ora D. Lgs.42/2004 e s.m.i.) come l'edificio "SAN PIETRO NEL CASTELLO", COSTRUITO NEI PRIMI ANNI DEL SECOLO XI, VINCOLATO A MONUMENTO NAZIONALE, la Chiesa di S. Agata, e tutte le mura della postazione Castello-Ricetto medioevale costruito nel XI-XIV secolo con mattoni e ciottoli di fiume disposti a spina di pesce. Gli edifici, privi di fondazione, posano direttamente sul terreno della motta sulla quale si è sviluppato l'agglomerato antico. In una costruzione del Castello-Ricetto si trova anche un IMPONENTE TORCHIO IN LEGNO COSTRUITO NEL 1575, IL PIÙ ANTICO IN PIEMONTE, a lungo utilizzato per la spremitura delle uve, delle noci e del ravizzone.

Nel perseguimento del proprio fine il Comitato DNT ha intrapreso varie azioni:

- 🕒 STUDIO DEL PROGETTO (con il contributo di tecnici presenti all'interno del comitato dnt e consulenti esterni, ingegneri e geologi esperti di settore, di rilevante professionalità) e conseguente realizzazione di OSSERVAZIONI allo stesso (le prime in data 06-05-2012, le seconde in data 20-12-2012)
- 🕒 INFORMAZIONE SUL TERRITORIO
- 🕒 CONSULTAZIONE POPOLARE a Carpignano Sesia, il 22 LUGLIO 2012, con il 96% dei votanti CONTRARI ALLA REALIZZAZIONE DEL POZZO
- 🕒 RACCOLTA DI 5.858 FIRME (in poco più di due mesi) nelle province di Novara, Vercelli, Biella e Verbano Cusio Ossola, contro la ricerca e lo sfruttamento di idrocarburi sul territorio di Carpignano Sesia
- 🕒 AZIONI NEI CONFRONTI DI COMUNI E PROVINCE PER OTTENERE SOSTEGNO, DELIBERE E INTERROGAZIONI
- 🕒 AZIONI A LIVELLO NAZIONALE PER OTTENERE SOSTEGNO DA PARTE DEI PARLAMENTARI
- 🕒 AZIONI A LIVELLO ECCLESIASTICO PER OTTENERE SOSTEGNO
- 🕒 COINVOLGIMENTO di FAI, Fondo Ambiente Italiano, Presidenza di SLOW FOOD INTERNATIONAL e responsabili di PRO NATURA DI NOVARA che hanno aderito alla nostra causa
- 🕒 AZIONI DI COORDINAMENTO TRA I COMITATI A DIFESA AMBIENTALE presenti sul territorio

## CONCLUSIONI

Ci rendiamo conto dell'estrema drammaticità della situazione economica nazionale e mondiale, e di quanto sia necessario trovare energie in grado di produrre anche risultati immediati, ma, responsabilmente, non possiamo ricorrere a scelte avventate che potrebbero consegnare alle future generazioni, invece di condizioni di vita prospera e serena, un autentico incubo energetico.

Appare evidente anche l'intenzione politico economica generale di ridurre gli incentivi alla nascente industria delle energie rinnovabili, i cui effetti positivi sono più che promettenti e sicuramente molto più duraturi anche sul piano economico.

Recenti studi hanno evidenziato come il progetto italiano di puntare sugli idrocarburi nazionali sia un pericoloso errore strategico, in quanto le risorse sono destinate a esaurirsi in un breve arco di tempo: il rapporto costi-benefici di questa strategia si rivelerà pertanto disastroso.

E' tempo di un radicale e responsabile mutamento di prospettive nel disegnare i futuri sviluppi delle condizioni di vita sul pianeta. Sempre più drammatiche esperienze ci ammoniscono sul fatto che le ferite inferte all'ambiente sono irreversibili o comunque destinate a permanere per un arco lunghissimo di tempo, sconvolgendo e compromettendo la stessa sopravvivenza sul territorio.

Nel nostro caso vi è una certezza: del petrolio saremo sempre più costretti a farne a meno e dovremo trovare risorse energetiche per sostituirlo, con l'acqua non si potrà però procedere analogamente.

## COMITATO NO AMIANTO - BARENGO

### MARZO 2013

All'inizio del mese di marzo alcuni cittadini momesi trovano sul sito del Comune di Barengo un documento che parla di un Progetto per una "DISCARICA PER RIFUTI NON PERICOLOSI MONODEDICATA A MATERIALE DA COSTRUZIONE CONTENENTE AMIANTO". Chiedono agli amministratori momesi, ad alcuni abitanti di Barengo ma nessuno sa nulla. Contattano alcuni volontari dell'Associazione CARP per avere maggiori informazioni e nel giro di pochissimi giorni si organizza in data **12.3.2013** un incontro autoconvocato di una ventina di persone tra cittadini momesi, barenghesi, alcuni amministratori di Momo e volontari del CARP. In quell'occasione si ha la conferma che un Progetto è stato presentato dalla ditta Ederambiente s.c. di Borgo Vercelli alla Provincia di Novara.

I cittadini decidono di divulgare la notizia e di convocare un pubblico incontro presso la Biblioteca di Momo in data **20.3.2013**. All'incontro sono presenti un folto gruppo di abitanti di Barengo, un gruppo di momesi, uno di brionesi, volontari del CARP e membri del Comitato "Cumiona Nostra" di Borgomanero, in tutto ca 60 persone.

I volontari del CARP e del Comitato di Borgomanero illustrano i pericoli e i danni che la realizzazione di un simile progetto provoca. I presenti decidono all'unanimità di costituirsi in un comitato.

In data **25.3.2013** si riunisce il Comitato e decide il nome "No Amianto a Barengo", pianifica le attività: redigere un volantino per informare, organizzare una raccolta firme per una pubblica petizione, partecipare alla riunione pubblica che nel frattempo è stata organizzata dall'amministrazione comunale a Barengo.

**27.03.2013** Assemblea pubblica, richiesta a gran voce dai cittadini, ed indetta dall'amministrazione comunale dove si scopre che:

*dal 2008 Il Geometra Maggeni Fabio viene incaricato dalla ditta Osmon Spa di "Rastrellare" dei terreni*

*2009 Il Geometra Maggeni si candida alle elezioni comunali, e viene eletto sindaco, continuando la propria attività di libero professionista.*

*luglio 2012 la ditta Ederambiente sc con sede in Borgo Vercelli, predispone un progetto per la realizzazione di una discarica monodedicata a materiale contenente amianto, da realizzarsi su parte dei terreni compromissati da Maggeni per conto di Osmon;*

*Settembre /Ottobre 2012 I contratti di compravendita, chiusi per mano del geometra Maggeni, tra Osmon e i proprietari dei terreni, vengono sostituiti da patti d'opzione e Osmon lascia il posto all'Immobiliare CAI*

*12.10.2012 La ditta Ederambiente sc con sede in Borgo Vercelli deposita presso l'ufficio VIA, SIRA della Provincia di Novara un progetto di " Discarica per rifiuti non pericolosi monodedicata a materiali da costruzione contenente amianto" localizzata nel comune di Barengo.*

*15.11.2012 Pubblicazione sul BUR al N.46 dell'avvio del procedimento*

*10.12.2012 Deliberazione N.57 della GIUNTA COMUNALE DI BARENGO, con la quale viene conferito incarico al geologo Fulvio Epifani di valutazione della documentazione del progetto.*

- 12.12.2012** Prima conferenza dei Servizi, alla quale non vengono invitati i Comuni Viciniori,
- 12.01.2013** Deliberazione N.1 della **GIUNTA COMUNALE DI BARENGO** per l'approvazione della relazione del geologo,
- 14.02.2013** Con Nota di Protocollo N. 723 il comune di Barengo comunica alla ditta proponente i terreni di sua proprietà su cui poter realizzare le opere compensative.
- 14.03.2013** Il sindaco nella sua veste di libero professionista, si reca da uno dei venditori dei terreni opzionati, onde fargli sottoscrivere un documento nel quale lo stesso si dichiara consapevole che sui suoi terreni verrà realizzata una strada, documento espressamente richiesto dalla Provincia al punto 4 pag 24 delle integrazioni. **A quella data il Geometra-Sindaco era ovviamente consapevole che quei terreni avrebbero portato non ad un parco Fotovoltaico, ma ad una discarica di "Eternit", ma non ne fa menzione al venditore, a cui successivamente chiederà, invece di stracciare il documento firmato (pubbliche dichiarazioni avvenute nella serata del 27.03.2013);**

**Durante l'assemblea viene più volte chiesto dai cittadini, e quindi ottenuto, l'impegno da parte dell'amministrazione di indire un consiglio in cui esprimere la propria contrarietà, sino ad allora espressa solo VERBALMENTE IN CONFERENZA DEI SERVIZI**

**28.03.2013** Il Sig Innocenti Giuseppino in qualità di amministratore delegato della Ederambiente s.c., seppur ancora non proprietario dei terreni, deposita presso il Comune di Barengo la richiesta di variazione paesaggistica; autorizzazione che il Comune ritiene di far integrare nella procedura VIA;

**09.04.2013** Sul sito della Provincia vengono pubblicate le Integrazioni al progetto richieste al Proponente;

**09.04.2013** Consiglio Comunale per approvare all'unanimità la contrarietà al progetto presentato da Ederambiente sc, alla delibera presentata dalla maggioranza viene proposto un emendamento da parte del consigliere di minoranza, che richiamando la risoluzione del Parlamento Europeo del 14.03.2013 e i gravi rischi per la salute e la viabilità, la integra e la rafforza. **Nel consiglio successivo in fase di approvazione delle delibere precedenti, il consigliere di minoranza dovrà chiedere di rivedere la redazione del testo della delibera, in cui non risultava evidente l'avvenuta votazione da parte di tutto il consiglio dell'emendamento proposto.**

**21.05.2013** La ditta proponente Ederambiente ritira il progetto e viene annullata la Conferenza dei servizi prevista per il 23.05

## TANGENZIALE DI ROMAGNANO SESIA (Comitato Tangenziale senza scorie)

Il nostro comitato, Tangenziale senza Scorie, si è costituito a dicembre 2012. L'iniziativa è nata per contrastare la richiesta di variante della Ditta Lauro di Borgosesia per la costruzione del secondo lotto della tangenziale di Romagnano che prevede l'apporto di 450.000 tonnellate di scorie di fonderia sotto il sedime stradale (pari a ca 15.000 camion). Si teme che sotto la dicitura di "scorie di fonderia" si celi l'apporto di materiale pericoloso. Vengono infatti richieste deroghe di concentrazione di materiali altamente tossici come il cromo pari a quasi 200 volte l'attuale presenza nel terreno. La variante richiesta prevede concentrazioni in deroga addirittura alle normative del testo unico ambientale: ad esempio per un'area industriale la concentrazione prevista è pari a 750 mg/Kg (150 per le aree agricole come nel nostro caso) mentre quella richiesta è di 2.250. Il cromo nelle forme ioniche trivalente o esavalente può essere molto pericoloso ed essere cancerogeno e mutageno per il feto. Nella forma esavalente è inoltre una sostanza estremamente propagabile con le acque. Molta preoccupazione destano i precedenti casi della costruzione delle autostrade Valdastico e Brebemi in cui l'apporto di identico materiale ha provocato nella prima un inquinamento irreversibile e nella seconda la necessità di una bonifica che per 600 m. ha comportato un costo di ca 2 mln di Euro. La tangenziale di Romagnano avrebbe uno sviluppo di ca 3 Km. Molta perplessità desta inoltre la modalità dei controlli, che verrebbero affidati alla ditta costruttrice e non ad un ente autonomo, quindi non viene verificata con certezza la tipologia del materiale apportato (controlli visivi e a campione 1 ogni 83 camion in ingresso e quindi ogni 2.500 t.).

Fin da subito (2011) il Consiglio Comunale, all'unanimità, si è opposto in tutte le sedi Istituzionali e in particolare nelle Conferenze dei Servizi svolte con la partecipazione degli Enti preposti (Provincia, Arpa, Guardia Forestale, ecc.). I Romagnanesi hanno deciso di costituire il Comitato in seguito al Consiglio Comunale aperto che a fine novembre 2012 ha presentato le criticità del progetto di variante sopra esposte. In tale riunione è stata deliberata una mozione all'unanimità di maggioranza e opposizione contro la variante.

La prima fase ha visto il Comitato impegnato in opere di sensibilizzazione mediante campagna stampa sui maggiori quotidiani locali, nazionali e internet. L'11 dicembre 2012 è stata organizzata un'assemblea pubblica con la partecipazione di esperti che hanno spiegato i grandi pericoli a cui si andava incontro. Subito dopo vi è stata la formalizzazione della costituzione del Comitato e la comunicazione ufficiale all'amministrazione comunale. La seconda fase ha visto il comitato impegnato (mese di dicembre) nella raccolta firme sia con presidio sul territorio sia on-line. Tale iniziativa ha permesso, in poco tempo, la raccolta di ca 1.700 firme. Sono inoltre state sensibilizzate tutte le Associazioni del territorio e gli enti di tutela (Coldiretti, Legambiente). Il 10 gennaio 2013 è stata organizzata una conferenza stampa a Novara nella sede della Camera di Commercio, che ha avuto molto risalto mediatico, con la collaborazione di Coldiretti e la partecipazione della Presidente del Consorzio tutela del vino Nebbiolo. E' stato coinvolto anche il Comune di Ghemme che ha organizzato un incontro con la cittadinanza per far conoscere

ai Ghemmesi il pericolo a cui andavano incontro. Parallelamente è stato richiesto un incontro all'Arpa e alla Guardia Forestale per capire le problematiche e per avere un dossier chiaro e esauriente, prerogativa della terza fase.

Nella terza fase è stato richiesto un incontro con gli Assessori provinciali all'Ambiente e Viabilità, avvenuto il 16 gennaio. In seguito alle risposte, in molti casi lacunose, evasive e insoddisfacenti è stato deciso di richiedere un incontro con il Prefetto, il quale ha accolto la nostra richiesta il 7 febbraio, mostrando grande sensibilità e disponibilità. Egli ha promesso un'ulteriore riunione tra tutte le parti in causa subito dopo le elezioni a fine febbraio. Nel secondo incontro con il Prefetto hanno partecipato, oltre al Comitato, Arpa, Guardia Forestale, Sindaco di Romagnano e gli Assessori provinciali all'Ambiente Colombo e alla Viabilità Godio. La riunione è stata molto importante in quanto ha preceduto di pochi giorni la definitiva Conferenza dei Servizi che ha bocciato la richiesta di variante della ditta Lauro e ha consigliato di proporre alternative al materiale di riempimento.

Al momento non ci sono notizie ufficiali e il Comitato è in attesa di conoscere dalla Ditta Lauro il nuovo progetto e i tempi di realizzazione della Tangenziale.

Si ritiene che l'intervento della popolazione e le iniziative intraprese siano state determinanti per questo primo risultato. Si è comunque in attesa di valutare nella globalità il progetto che verrà presentato; si spera che preveda l'uso di materiali inerti e non più l'apporto di materiale altamente inquinante, che metterebbe in pericolo la salute degli abitanti di Romagnano e dei Comuni limitrofi, nonché una zona di enorme pregio vitivinicolo dove vi è una notevole produzione di vini Docg.

## Lettera di presentazione del Comitato per Pernate

Il Comitato per Pernate, associazione libera di cittadini, nasce nel 2005 in occasione di un incontro con l'allora assessore all'urbanistica *Diego Sozzani*.

Il motivo dell'incontro era la presentazione della variante al piano regolatore, nella quale veniva promessa una grossa fetta di terreno al Centro interportuale Merci di Novara.

Questo Centro merci, conosciuto con il nome di C.I.M. nasce nel 1987 per volontà di Finpiemonte e del Comune di Novara.



C.I.M. si è insediato in un'area confinante con il torrente Terdoppio, ovvero l'area destinata a ricevere le acque di esondazione. Attualmente C.I.M. si estende su oltre 45000 mq. All'interno di questi vi sono 7 binari da oltre 600m.

Tale opera è stata resa possibile grazie ad una vera e propria corsia preferenziale creata e riservata per C.I.M. Infatti grazie a questo permissivismo, sono state infrante molteplici regole urbanistiche.

Tuttavia Cim si è sviluppato e raggiunge solamente 25 anni dopo il pareggio di bilancio, ovvero quando la maggioranza del capitale passa nelle mani private.

Nonostante ciò C.I.M. necessita, per il suo completamento, anche dell'area T3b, situata a ridosso dell'abitato di Pernate.

La funzione di questo lembo di terra, per l'abitato di Pernate è strategica perché assolve a molteplici funzioni.

Tali funzioni sono state elencate in una lettera firmata da molti medici operanti nel territorio pernatense, ed in breve sono:

Area cuscinetto protettivo da polveri sottili,

Area essenziale per il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico infatti vi è la presenza di una falda freatica alta e di pozzi di captazione ad uso potabile.

Tuttavia, le varie amministrazioni, non hanno mai **SERIAMENTE** preso in considerazione tali osservazioni e le problematiche indotte dal C.I.M. al territorio limitrofo, vedasi il fantomatico progetto Porta di Novara, caldamente sponsorizzato dal Comune.

In questo triste scenario è nato e continua ad operare il Comitato per Pernate.

Le attività promosse e portate a compimento in questi anni dal Comitato sono state parecchie: Raccolta firme.

Incontri

Elaborazioni rapporti sintetici

Tali attività sono tutte in accordo con la missione del Comitato ovvero la difesa e cura del territorio.

Inoltre sono stati presi contatti con tutte le autorità competenti.

Il risultato è stato quello di ottenere l'inserimento di alcune prescrizioni per tale area.

Tuttavia il comune di Novara, negli ultimi tempi, attraverso alcune delibere consiliari, tende come



al solito ad aggirarle

Infatti con la presentazione del progetto denominato Porta di Novara, ed in concomitanza dei lavori di ampliamento dell'autostrada Torino-Milano, sono state presentate alcune delibere dalle quali si evince chiaramente la volontà di circoscrivere l'area t3b e di non prendere nemmeno largamente in considerazione le problematiche di tale territorio.

Come al solito il Comitato ha puntualmente presentato presso le sedi opportune tutte le osservazioni e vari quesiti legittimi, ma, come da prassi consolidata e nota non vi è stata nessuna risposta dalle autorità.

## MOVIMENTO VALLEDORA

### Obiettivo rifiuti zero - salute per noi e il territorio

E' una nuova regola basata sul principio di non produrre rifiuti anziché eliminarli.

Come fare? Alcuni consigli!

Se possibile acquistare prodotti sfusi, non imballati: riusare flaconi e recipienti, presso i distributori alla spina. Portare con sé borse per evitare i sacchetti di plastica. Si possono comperare frutta e verdura di stagione evitando gli imballi. Così si provoca un basso consumo energetico per la produzione, la conservazione e il trasporto. Si possono consumare prodotti di stagione e a chilometro zero. Importante è la raccolta differenziata e l'uso del centro ecologico di smaltimento.

In basso : processo di estrusione a Vedelago (TV). Dopo la differenziata tratta a freddo il residuo.

EVITIAMO DISCARICHE E INCENERITORE.



Valledora- territorio compreso tra Viverone e Tronzano; Cavaglià e Borgo d'Ale.

Un tempo terra agricola ora terra di **cave e discariche** a pochi passi da noi.

Gli abitanti della Valledora tentano di resistere alla colonizzazione delle **imprese escavatrici e smaltitrici, alla cementificazione**, alla perdita di valore del territorio e della qualità della vita .

E' imminente il pericolo che, a macchia d'olio, lo sfruttamento si allarghi come sta già succedendo a : Livorno Ferraris , Bianzè, Saluggia, Moncrivello.



Biocubi-Polo tecnologico- Cavaglià



Un territorio di confine, tra tre province ( Vercelli, Biella e Torino ) che ospita i depositi di scorie nucleari di Saluggia e Trino, le centrali termoelettriche di Livorno Ferraris, le cave di Tronzano, Santhià e Borgo d'Ale, la linea ad Alta velocità Milano-Torino e le discariche di Cavaglià , Alice Castello. In questi comuni, sopra la falda acquifera che scorre copiosa verso il Vercellese e il Monferrato, sono stoccati due milioni e cinquecentomila metri cubi di rifiuti in scavi grandi come la piramide di Cheope. Altri stanno per essere autorizzati.

Sotto: discariche in Valledora



## Quali problemi ?

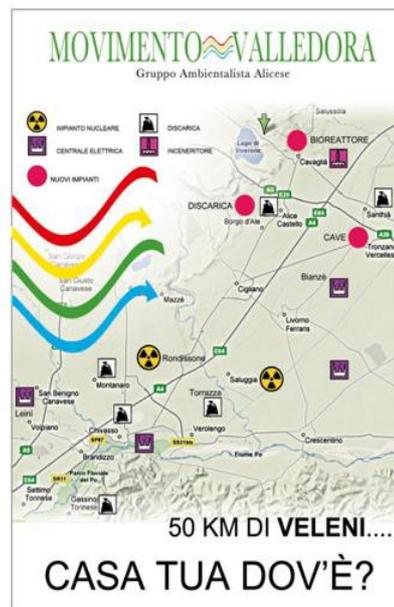
### Le cave

Una cava facilmente si trasforma in discarica, per il fatto che quasi tutte le imprese tendono a scavare e poi a riempire la voragine, con doppio business; le riqualificazioni del territorio scavato sono ardue e raramente vengono effettuate, anche se la legge prevede sempre il recupero del sito.

Uno scavo produce: **polveri sottili** e **inquinamento atmosferico** sia per effetto dell'escavazione continua sia per l'aumento della circolazione del traffico;

**incrementa il traffico** e quindi la pericolosità delle strade; produce rumore per azione della frantumazione continua e dei trasporti diurni e notturni dei vari materiali. Una voragine minaccia la **falda acquifera** sottostante poiché convoglia in un punto, pur se protetta dai teli, i possibili inquinanti presenti. **Il territorio** perde di valore, come le abitazioni, le zone edificabili e agricole circostanti. Incrementa la **cementificazione** dei nostri territori, mette a rischio la qualità della vita delle persone che vivono nei pressi di questi insediamenti.

**Intacca il valore di una zona e la degrada. I controlli sono scarsi ed effettuati dalla ditta che conferisce.**



  
In cooperazione con Coordinamento  
Comitati ambientali - 2006

CARP: coordinamento ambientalista rifiuti Piemonte  
Comitato "No inceneritore-no inquinamento" - Livorno Ferraris  
Gruppo Ambientalista Alicese  
Gruppo Borgodalese  
Gruppo cave Tronzano  
Coctas di Cavaglia - Comitato per la tutela dell'ambiente e della salute  
Gruppo ambiente Santhià  
Comitato di Moncrivello CavetiscaricheNOgrazie  
Gruppo per la difesa del lago di Viverone

